



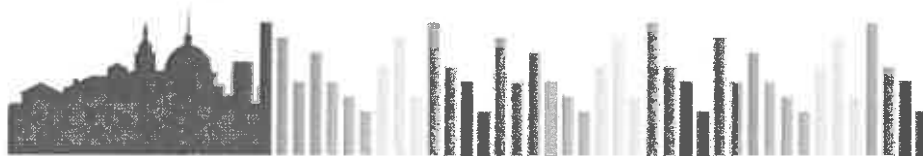
SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 gennaio 2016

ARGOMENTI:

- "Il Calciastorie" Uisp: domani a Milano la conclusione del progetto per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione attraverso il calcio
- "Innamorati della neve" Uisp: in programma dal 5 al 7 febbraio sull'altopiano del Lacedo
- Roma 2024, scontro sul referendum tra i radicali e il comitato promotore
- Doping, l'Adidas abbandona la IAAF dopo gli scandali
- Olimpiadi, le persone transgender d'ora in poi potranno partecipare ai Giochi
- Calcio, dopo gli insulti di Sarri arrivano quelli di De Rossi, ma c'è chi minimizza
- Pallacanestro, la storia del nordcoreano Ri Myung-hun, costretto ad abbandonare lo sport a causa delle sanzioni economiche al suo paese
- Emergenza obesità infantile, l'Oms vede nero, servono più palestre e migliore alimentazione
- Azzardo: critiche a un nuovo spot a favore del gioco d'azzardo; I comuni arruolano cittadini contro le slot
- Terzo settore, nasce l'associazione "Social Impact Agenda per l'Italia", che si occuperà degli investimenti ad impatto sociale
- Uisp sul territorio: A Siena inaugurazione di un campo sportivo nell'Istituto circondariale, realizzato con il finanziamento dell'Uisp; A Senigallia successo per un incontro organizzato dall'Uisp sul "Decreto Balduzzi"; A

Civitavecchia un seminario Uisp di aggiornamento per le associazioni sportive; Il comune di Campobasso firma la Carta dei diritti delle donne nello sport



"IL CALCIASTORIE" UISP: L'EVENTO FINALE

25 gennaio 2016
di Elena Fiorani

altre notizie sport



Si concluderà **mercoledì 27 gennaio a Milano** il viaggio attraverso l'Italia de "Il CalciaStorie", progetto nazionale lanciato da **Lega Serie A e Uisp** per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio.

Appuntamento alle ore 11 nella sede della Lega nazionale professionisti di serie A in via Ippolito Rosellini 4, Milano.

Protagonisti saranno i ragazzi e le ragazze delle scuole medie superiori di 15 città italiane che nel corso della passata stagione calcistica hanno realizzato video, interviste e articoli su calciatori che hanno vissuto esperienze di discriminazione e di

integrazione. Durante l'incontro verranno presentati i vari lavori realizzati. L'obiettivo del progetto è stato quello di promuovere tra i giovani i valori dell'intercultura e il contrasto ad ogni forma di discriminazione.

Insieme a loro interverranno **Marco Brunelli**, direttore generale Lega serie A, **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp e **Matteo Marani**, giornalista sportivo.


"Il CalciaStorie: storie di integrazione dal profondo del calcio", è promosso da Lega Serie A, Unione Italiana Sport Per Tutti (Uisp), Associazione Italiana Calciatori (Aic), SKY, Telecom e Panini, con il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e coinvolgerà tutte le 15 città italiane, sedi dei club della Serie A TIM. Per la realizzazione del progetto saranno utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni irrogate dal giudice sportivo durante il campionato di Serie A TIM.

Anello debole

NOTIZIARIO Società Disabilità Salute Economia Famiglia Giustizia Immigrazione Non Profit
Cultura Punti di Vista In Evidenza Multimedia Speciali Banche Dati Calendario Annunci

Newsletter Segui su   

calendario

Cerca 

Calendario Eventi Formazione

   Facebook 0  Tweet  Google +

Segnala un evento

Il "Calciastorie", storie di integrazione dal profondo del calcio

Data: 27 gennaio 2016

Luogo: Lega Serie A - Via Ippolito Rossellini, 4

Organizzatore: Lega Serie A e Uisp

Comune: Milano

[Scarica allegato](#)

   Facebook 0  Tweet  Google +

Calendario

In primo piano:
I diritti dei bambini fuori famiglia: dalla teoria alla pratica: Realizzare i diritti dei bambini
28/01/2016

Gennaio 2016						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31



Annunci

Che tempo che farà: i segreti del clima svelati dagli scienziati del Polo Sud

Marco Orsega, nuovo presidente nazionale di Aical

Luciano Squillaci, nuovo presidente della Fict

Una Casa rifugio a indirizzo segreto per donne vittime di violenza

Sindrome di Down: seminario formativo per operatori Aipd

[» Annunci](#)

Per offrire una migliore esperienza di navigazione questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Chiudendo questo banner o cliccando al di fuori di esso, esprimerai il consenso all'uso dei cookie.

Per saperne di più puoi consultare la nostra [privacy policy](#).

[Non mostrare questo avviso in futuro](#)

Turismo, in Campania per innamorarsi della neve



Il turismo sportivo motore dello sviluppo delle aree interne della Campania. La Uisp nazionale ci crede e continua a puntare su manifestazioni di grande interesse, pronte ad attrarre in Irpinia e nel Cilento migliaia di persone. Si comincia dal Laceno, con **“Innamorati della Neve”** in programma dal 5 al 7 febbraio sull’altopiano del Laceno, nel territorio di Bagnoli Irpino. Si proseguirà, poi, con la **“Festa del mare”**, nel Cilento. Due momenti importanti, due eventi di grande richiamo. Il Laceno si prepara a vivere giorni di sport, divertimento e scoperta del territorio. Innamorarsi della neve è la kermesse che vedrà gli impianti della stazione sciistica di Lago Laceno, aperti al mondo dell’associazionismo sportivo dilettantistico e a tutti gli appassionati della neve. Un’occasione per trascorrere quattro giorni all’insegna dello



sport per tutti in un contesto naturalistico tra i più incantevoli dell’Italia meridionale, ma anche un’occasione di promozione turistica come sempre accade con gli eventi promossi dalla Uisp. Scoprire e vivere la montagna dell’Irpinia durante i giorni di Innamorarsi della Neve sarà ancora più affascinante e conveniente, con tante agevolazioni e sconti previsti per i tesseramenti Uisp che sceglieranno gli hotel, i ristoranti, i servizi e le attività del Laceno. Nei quattro giorni di “Innamorarsi

della Neve” sarà possibile divertirsi con gare di sci, discese con bob e slittino, passeggiate con la ciaspole, fiaccolate, escursioni a piedi e a cavallo, arrampicate, passeggiate alla scoperta del territorio e mercatini dei prodotti tipici con degustazioni.

La quarta edizione della manifestazione è stata presentata dal presidente della Uisp Campania, **Ivo Capone** e dal presidente del Comitato Provinciale di Avellino, **Vincenzo Violano**, con il vice presidente nazionale Uisp, **Simone Pacciani**, il Presidente del Consiglio Regionale della Campania, **Rosetta D’Amelio**, il sindaco di Bagnoli Irpino, **Filippo Nigro**, il commissario straordinario dell’Ept di Avellino, **Luigi Napolitano**.

Si parte, dunque, venerdì 5 febbraio. Alle 10.30, tra le altre cose, è in programma il memorial “Giorgio Carullo”, gara gioco dedicata ai bambini delle scuole primarie e medie inferiori. Dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17, presso il piazzale della seggiovia adiacente la Baita Solarium, corsa al sacco, corsa con l’uovo, tiro con l’arco dinamico, tiro alla fune a squadre e tanto altro. Sabato 6, sempre tra le altre cose, spazio anche a tavole rotonde e, poi, appuntamento a tavola a cura dell’Ept di Avellino: itinerari enogastronomici per la promozione del territorio. La domenica prevede il campionato regionale dilettantistico con la ciaspole a squadra.



ATTUALITÀ VIDEO ATTUALITÀ

VIDEO/ 'Innamorati della neve' al Laceno, D'Amelio: "Occasione importante per valorizzare aree interne"

E' stata presentata stamane, presso il Circolo della Stampa di Avellino, la quarta edizione della manifestazione **"Innamorati della Neve"**, organizzata dalla Uisp – Unione Italiana Sport per Tutti. La manifestazione, entrata stabilmente nella programmazione invernale della Uisp, si svolgerà dal 5 al 7 febbraio 2016 sull'altopiano del Laceno, nel territorio di Bagnoli Irpino.

Tre giorni all'insegna degli sport invernali che porteranno gli ospiti a vivere e a godere a pieno il territorio irpino, riscoprendone vocazioni e potenzialità.

Al tavolo **Ivo Capone**, ex vicesegretario del Pd irpino, il presidente del Comitato Provinciale di Avellino, **Vincenzo Violano**, il vice presidente nazionale Uisp, **Simone Pacciani**, il coordinatore dell'Area Neve Uisp, **Bruno Chiavacci**, il Presidente del Consiglio Regionale della Campania, **Rosetta D'Amelio**.

"Innamorati della neve è un progetto importante – afferma Rosetta D'Amelio – anche perché il Laceno è una delle poche stazioni sciistiche del Mezzogiorno. E' un'iniziativa nazionale della Uisp, un buon messaggio di immagine per valorizzare le aree interne. Abbiamo avuto l'ok dall'Europa per ripartire con i bandi dal mese di Marzo. Siamo andati in disimpegno per molte risorse a causa dell'Amministrazione precedente, questa iniziativa capita in un momento importante: attenzionate fortemente dalla Regione sono, infatti, la linea Avellino-Salerno, la linea che riguarda la Valle Caudina ed inoltre stiamo tentando con il vicepresidente Bonavitacola di sviluppare un progetto recuperare l'Avellino-Rocchetta per fini turistici. Insomma questa è un'occasione utile per far vedere patrimoni di Eccellenza come il Laceno a tutti coloro che parteciperanno a questo evento".

"Mi aspetto una manifestazione positiva – dichiara il vicepresidente Uisp **Pacciani** – siamo qui per valorizzare e rilanciare il turismo attraverso lo sport. Il Laceno è un posto bellissimo che può essere ancor più conosciuto e che fa innamorare. Cercheremo di sviluppare questa tre giorni di attività che alterneremo ad attività sociali per le famiglie".



MANIFESTAZIONI

Innamorati sulla neve a Laceno

★ ★ ★

📍 Laceno

🕒 Dal 05/02/2016 Al 07/02/2016

🌐 <http://www.innamoratedellaneve.it/programma.htm#>

👤 Eventi per bambini

La neve dell'Irpinia torna a far innamorare la Uisp. La stagione invernale dell'Unione Italiana Sport per Tutti punta, ancora una volta, sulla stazione sciistica del Laceno, nel comune di Bagnoli Irpino.

"Innamorati della Neve", l'iniziativa in programma dal 5 al 7 febbraio 2016, si preannuncia come un grande momento di promozione dello sport, del territorio e, soprattutto, dei valori che sono alla base di uno degli enti di promozione sportiva che vanta più anni di attività in Italia.

Dopo i successi delle edizioni precedenti, l'obiettivo è confermare ed aumentare i consensi animando con gare, passeggiate e momenti conviviali una delle principali località turistiche invernali del Sud.

Il **Comitato Regionale Campania della Uisp**, in collaborazione con l'**Area Neve**, la **Lega Montagna** e l'**Area Giochi**, è pronto ad accogliere quanti vorranno vivere quattro giorni all'insegna del divertimento e della scoperta di un territorio particolarmente ricco dal punto di vista naturalistico, artistico e gastronomico.

"Innamorati della Neve" non è soltanto un evento immaginato per chi ama sciare: è soprattutto un momento di incontro e di socializzazione rivolto a quanti desiderino trascorrere quattro giorni di puro relax. In quest'ottica, la location individuata offre quanto di meglio si possa desiderare.

Durante tutto il periodo della manifestazione, ad esclusione di domenica 7 febbraio, dalle 10,00 alle 13,00 ci saranno le seguenti attività:

Sci Accompagnato, Attività di arrampicata sportiva su struttura artificiale in outdoor nonché escursioni a cavallo, con le ciaspole e in mountain-bike, Attività di TREE CLIMBING (arrampicata sull'albero), Attività di SLIKELINE (esercizi di equilibrio e bilanciamento dinamico su fettuccia in sospensione), Corsa con l'uovo, Tiro con l'arco Dinamico, Tiro alla fune a squadre, Corsa col sacco.

UISP - Unione Italiana Sport per Tutti

21/01/2016 | News release

La Uisp alza il sipario su "Innamorati della neve"

La manifestazione di attività sulla neve si terrà in Irpinia dal 5 al 7 febbraio. Pacciani: 'Il turismo sportivo occasione di sviluppo'

Nella mattinata di giovedì 21 gennaio è stata presentata, presso il Circolo della stampa di Avellino, l'edizione 2016 di 'Innamorati della neve', in programma a Laceno (Av) dal 5 al 7 febbraio. La kermesse sportiva è diventata, ormai, un appuntamento fisso nel calendario degli eventi invernali della Uisp.

A fare gli onori di casa, il presidente del Comitato Uisp di Avellino, **Vincenzo Violano**, ed il presidente dell'Uisp Campania, **Ivo Capone**, che ha sottolineato l'importanza che manifestazioni come 'Innamorati della neve' assumono nella 'promozione e valorizzazione dei territori, in particolare di quelle zone interne spesso lontane dai grossi flussi turistici e che, pure, possono vantare un ricco patrimonio artistico, naturalistico, folkloristico ed enogastronomico'.

Bruno Chiavacci, coordinatore neve Uisp, ha scoperto la neve dell'Irpinia quattro anni fa e da allora è tra i più accesi sostenitori della manifestazione organizzata dal Comitato regionale Campania. 'Luoghi incantevoli, gente genuina e passionale, eccellenze enogastronomiche invidiabili, fanno del Laceno il luogo ideale per trascorrere tre giorni in allegria ed amicizia, alla scoperta delle bellezze della nostra Italia'.

Al suo esordio con l'Irpinia era invece il vicepresidente nazionale della Uisp, **Simone Pacciani**, rimasto favorevolmente impressionato dall'accoglienza e dall'organizzazione. 'Qui mi sento a casa - ha osservato - perchè mi sembra di ritrovare entusiasmo e criticità che vivo, da senese, sull'Amiata. Resto convinto che il **turismo sportivo sia un'opportunità da cogliere**, la frontiera del futuro per creare sviluppo e occupazione in tante aree e la provincia di Avellino è sicuramente tra queste'.

Sul ruolo che lo sport può ricoprire come attrattore turistico si è soffermata anche la presidente del Consiglio regionale della Campania, **Rosetta D'Amelio**, sostenitrice della prima ora della Uisp e di 'Innamorati della neve'. 'Iniziativa come questa sono importanti per tutta la Campania, specie in un momento in cui abbiamo superato anche la Toscana per numero di turisti e siamo secondi, in Italia, solo a Roma. Riuscire a intercettare flussi turistici grazie ad iniziative che coinvolgono può fornire l'occasione per scoprire luoghi e territori che non hanno nulla da invidiare alle più celebri località. **L'Irpinia ha un ricco patrimonio da offrire ai visitatori**: penso ai castelli, ad esempio, o anche alla tradizione del carnevale che ricade proprio nei giorni della manifestazione dell'Uisp'.

Orgoglioso di poter ospitare nel suo comune, per il quarto anno consecutivo, la carovana gialloverde della Uisp si è detto il sindaco di Bagnoli Iripino, **Filippo Nigro**, nel cui territorio ricade l'altopiano del Laceno. 'Ormai è una bella sinergia quella che si è venuta a creare tra la comunità bagnolese e la Uisp, una sinergia che diventa sempre più forte di anno in anno. Quest'anno ci

saranno tante piacevoli novità, a cominciare dal **nuovo percorso cicloturistico per mountain bike**'.

Sport e turismo è il binomio che la Uisp Campania intende lanciare in maniera forte proprio partendo dalla neve del Laceno. Un binomio che ha raccolto il plauso sia della Provincia di Avellino, rappresentata dal consigliere Luigi Tuccia, che dell'Ept, che si è fatta promotrice di una tavola rotonda, in programma durante i giorni di Innamorati della Neve, proprio su queste tematiche.

'Lo sport può essere un ottimo strumento per promuovere l'Irpinia - ha sottolineato il commissario dell'Ept, **Luigi Napolitano** - ed ecco perchè chi opera sui territori, come la Uisp, va sostenuto'.

La scommessa della rassegna "Innamorati della neve" a Bagnoli «Così rilanciamo le aree interne»

Una vetrina dedicata agli sport invernali. È quella che propone la rassegna "Innamorati della Neve" organizzata dalla Uisp - Unione Italiana Sport per Tutti, presentata ieri al Cir-

colo della stampa di Avellino. La rassegna, entrata stabilmente nella programmazione invernale della Uisp, si terrà dal 5 al 7 febbraio 2016 sull'altopiano del Laceno, a Bagnoli Irpino. A il-



Un momento della passata edizione della rassegna

lustrare l'iniziativa Ivo Capone, ex vicesegretario del Pd irpino, il presidente del Comitato Provinciale di Avellino, Vincenzo Violano, il vice presidente nazionale Uisp, Simone Pacciani, il coordinatore dell'Area Neve Uisp, Bruno Chiavacci, il Presidente del Consiglio Regionale della Campania Rosetta D'Amelio. È stata proprio la D'Amelio a sottolineare come «Innamorati della neve» nasce dalla volontà di scommettere sul Laceno, una delle poche stazioni sciistiche del Mezzogiorno, con l'obiettivo di valorizzare le aree interne. Dall'Europa è arrivato l'ok per ripartire con i bandi dal mese di Marzo. Si tratta di

un progetto che arriva in un momento importante: la Regione è infatti, particolarmente attenta alla tratta che riguarda la Valle Caudina mentre stiamo tentando con il vicepresidente Bonavitacola di sviluppare un progetto per recuperare l'Avellino-Rocchetta per fini turistici. Sarà, dunque, l'occasione per mostrare la bellezza del Laceno». Il vicepresidente Uisp Pacciani ha posto l'accento sull'importanza di «valorizzare e rilanciare il turismo attraverso lo sport. Il Laceno è un luogo che può far innamorare. Di qui l'idea di alternare iniziative sportive e attività sociali per le famiglie».

La manifestazione

«Innamorati della neve»: la sfida è investire sul Laceno

Dal 5 al 7 febbraio l'edizione 2016 della rassegna promossa dall'Uisp con l'Ept Capone: lo sport come volano di sviluppo

Maria Stanco

Il miglior benvenuto alla quarta edizione di «Innamorati della neve» lo hanno dato proprio le bianche precipitazioni che hanno fatto capolino in Irpinia. L'iniziativa, presentata al Circolo della Stampa di Avellino, promossa dall'Unione Italiana Sport per Tutti, si svolgerà dal 5 al 7 febbraio nella cornice della stazione sciistica del Laceno. La tre giorni di sport, appuntamento fisso dell'inverno, spazierà dallo sci alla corsa col sacco, dal tiro con l'arco all'arrampicata sportiva fino al Tree Climbing. «Innamorati della neve» vedrà anche momenti di riflessione e dibattito come, ad esempio, la tavola rotonda riservata al tema del turismo sportivo come opportunità di sviluppo per i territori.

«Il mondo dello sport - spiega Ivo Capone, presidente della Uisp Campania - è trasversale perché investe vari ambiti: dalla salute all'ambiente fino all'ur-



banistica. Crediamo, dunque, che questo tipo di turismo possa essere il miglior volano di sviluppo possibile per le zone interne». Dello stesso avviso anche il vice presidente nazionale, Simone Pacciarini: «Il nostro scopo è quello di promuovere a livello nazionale dei luoghi bellissima, spesso, poco conosciuti. Il Laceno, inoltre, si presta bene a questa manifestazione perché gode di un' impiantistica adeguata». Partner di «Innamorati della neve» anche

Impegno
Un'immagine della conferenza stampa tenuta con Rosetta D'Amelio, presidente del consiglio regionale

l'Ept di Avellino con il commissario, Luigi Napolitano. «Credo fermamente in questo progetto - spiega - ma sono convinto che per migliorare bisogna mettere in rete le energie e le idee, curando nel dettaglio tanto le infrastrutture quanto l'accoglienza».

A sostenere l'iniziativa anche il presidente del consiglio regionale, Rosa D'Amelio: «La manifestazione arriva in un momento favorevole in cui l'Europa ci dà l'ok per ripartire con i bandi e l'amministrazione di Palazzo Santa Lucia sceglie di avere un'attenzione particolare per le aree interne. In questa direzione, infatti, vanno le idee sull'Avellino-Salerno, sulla linea della Valle Caudina e sull'Avellino-Rocchetta che, insieme al vicepresidente Bonavita, stiamo cercando di recuperare per fini turistici». È proprio a D'Amelio che rivolge l'appello del sindaco di Bagnoli Irpino, Filippo Nigro: «Abbiamo messo tutto il nostro impegno per migliorare le piste da sci e per ristrutturare l'intero comprensorio. Abbiamo ricevuto delle somme che poi si sono bloccate, faccio appello al presidente D'Amelio affinché si recuperi il finanziamento nella prossima programmazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma 2024, scontro sul referendum tra i radicali e il comitato promotore

Emma Bonino «Si voti». La replica di Montezemolo: «Il giudizio già c'è stato»

Mille firme per proporre il referendum, 28 mila per realizzarlo veramente, verdetto finale — se tutto andrà in porto — tra aprile e giugno del 2017, pochi mesi dalla decisione del Cio (a Lima, Perù, a settembre '17) sull'assegnazione dei Giochi del 2024. In mezzo, la campagna elettorale e l'appoggio «non scontato» a Roberto Giachetti, unico per ora in campo nel Pd. Nel giorno della presentazione di una serie di nozioni parlamentari (quella di Stefano Fassina, candidato sindaco di «Sinistra italiana», a favore del referendum; quella di Renata Polverini, Forza Italia, a favore delle Olimpiadi come «occasione di sviluppo per il Paese»), il dibattito sulla candidatura della Capitale si anima del nuovo botta e risposta a distanza tra i Radicali — che in conferenza stampa, con Emma Bonino, Riccardo Magi, Alessandro Capriccioli, più il «testimonial» Oliviero Beha iniziano la loro campagna referendaria — e il presidente del comitato promotore «Roma 2024» Luca di Montezemolo.

Bonino insiste: «Questa scelta va sottoposta al giudizio popolare: non siamo contrari ai grandi eventi, ma bisogna sentire la città». E Montezemolo ribatte: «Il giudizio già



c'è stato. L'Assemblea Capitolina, a giugno, ha votato a larghissima maggioranza una delibera a favore delle Olimpiadi. Poi non spetta a noi proporre una consultazione popolare che però sarebbe solo abrogativa, e andrebbe contro una decisione democratica già presa dai cittadini romani, annullando così il supporto dimostrato dal presidente del consiglio Matteo Renzi e dal governo, dal Comune di Roma, dai Municipi e dalle altre realtà territoriali, scuola, università, e associazioni fino ad ora incontrate».

Controreplica Riccardo Magi, segretario dei Radicali: «Montezemolo la "butta in caciara" prendendo due cantonate istituzionali. La prima: l'Assemblea Capitolina ha votato una mozione, quindi un atto di indirizzo politico, e non una delibera: senza consiglieri né giunta quella mozione è neve al sole. La seconda: non si può equiparare il peso di una volontà popolare espressa con referendum, che serve proprio a correggere o confermare le scelte prese dalle assemblee elettive, all'orientamento espresso da consiglieri comu-

Campagna
Emma Bonino presenta la raccolta di firme dei Radicali per il referendum sulle Olimpiadi a Roma
(foto Jpeg)

nali». Ultimo appunto: «Siamo curiosi di sapere su cosa, con quali modalità, il comitato promotore avrebbe aperto un confronto sul territorio, visto che ancora non è dato conoscere un progetto, budget, studi di fattibilità». Controcontroreplica da «Roma 2024»: «Prima della presentazione della prima parte del dossier olimpico, il 17 febbraio al Cio non possiamo svelare nulla. Favoriremmo i nostri avversari». E le elezioni comunali cosa c'entrano? Secondo quelli del comitato promotore l'iniziativa dei Radicali è strumentale («perché non hanno proposto il referendum già un anno fa? lo fanno ora in campagna elettorale?»), mentre per Emma Bonino l'appoggio a Roberto Giachetti (che ha in tasca ancora la tessera Radicale) «non è scontato». Ma, evidentemente, dipenderà dalla posizione che il candidato renziano prenderà sull'argomento. Finita? Ancora no. Perché i Radicali sono convinti che, oltre al sondaggio diffuso da Coni e Comitato sul «77% degli italiani favorevoli ai Giochi», ce ne sia un altro — segretissimo — commissionato dal Pd e che avrebbe risultati opposti. Chissà, parli.

Ernesto Menicucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi, Montezemolo ora ha paura del referendum

» ANTONIO MONTI

La partita è sempre più serrata. Sul filo del sospiro, che si potrebbero guadagnare o perdere. E di un rischio: quello di nuove opere inutili, come cattedrali in un deserto di sprechi. È ormai scontro tra il comitato promotore della candidatura di Roma alle Olimpiadi 2024 e gli organizzatori del referendum cittadino sui Giochi. Due le squadre in campo: da una parte chi scommette sulla rassegna iridata come unico evento capace di rivitalizzare l'asfittica economia romana, dall'altra chi vuole vederci chiaro sui reali costi e benefici.

Ieri è partita la raccolta firme per la consultazione popolare, organizzata da Radicali Italiani. Se andasse in porto, i romani sarebbero chiamati a pronunciarsi nella primavera del 2017, pochi mesi prima dell'assegnazione definitiva della sede dei Giochi, in programma l'11 settembre dell'anno prossimo in Perù. In corsa ci sono Roma, Parigi, Los Angeles e Budapest.

LAPROPOSTA ARRIVA sul solco di quanto avvenuto ad Amburgo e Boston: la prima ha interrotto la corsa olimpica per il 2024 dopo il no alle urne, la seconda prima ancora di arrivare alla consultazione cittadina. Stesso copione avvenuto a Monaco di Baviera, Saint Moritz e Cracovia, stavolta per le Olimpiadi invernali del 2022. I cinque cerchi non vanno più di moda? Non proprio. In fondo portano una città per due settimane al centro del mondo, la mettono in vetrina. Ma spesso sono sinonimo anche di cantieri infiniti e spese folli. Tutte le ultime edizioni dei Giochi hanno sfiorato il budget di partenza. Basti pensare all'ultima, Londra 2012, costata 8,7 miliardi di sterline a fronte di un budget iniziale di 2,4 miliardi. Quattro volte tanto. L'Italia non è seconda a nessuna, visto che fino allo scorso anno erano ancora in pagamento i residui dei mutui accesi per i Mondiali di Italia

'90. Senza contare che il debito storico del Campidoglio inizia con gli espropri fatti proprio in occasione dei Giochi di Roma 1960.

Nella sede della stampa estera Riccardo Magi, segretario di Radicali Italiani, ed Emma Bonino, hanno apposto le prime firme per il referendum, alla presenza di un autenticatore. Hanno rivendicato la necessità di una consultazione dei cittadini sull'evento. Perché ad oggi, cinque mesi dopo il lancio della candidatura, manca ancora uno

studio di fattibilità sulla candidatura romana o un piano finanziario, né sono stati illustrati i progetti sulla localizzazione del villaggio olimpico, gli impianti sportivi e le infrastrutture necessarie.

“Boston e Amburgo non sono città che non amano lo sport ma di fronte alla possibilità di ospitare le Olimpiadi hanno ritenuto necessario aprire un dibattito pubblico su costi e benefici, usando il referendum, che è diverso da una indagine di mercato” ha spiegato Magi. E la Bonino ha rincarato la dose: “Un referendum sarebbe nell'interesse degli stessi promotori, un evento come questo andrebbe gestito nella massima trasparenza, senza procedure d'emergenza, serve una cesura con il passato”.

A STRETTO GIRO è arrivata la replica di Luca Cordero di Montezemolo, presidente del comitato Roma 2024: “Non siamo contrari alla consultazione referendaria, non spetta a noi proporla, ma la volontà popolare è già stata manifestata dalla delibera votata a larghissima maggioranza in Consiglio comunale”. Poi l'afondo: “La posizione dei Radicali appare pregiudiziale”.



**Al via la campagna
Partita la raccolta
firme, se va in porto
urne nel 2017. Magi:
“Imitiamo Amburgo”**

Segue, in una guerra a colpi di agenzie, la controtendenza di Magi: “Montezemolo prende una cantonata, nessuna delibera consiliare sulla candidatura è stata mai approvata dal consiglio, ma una semplice mozione che esprime un mero indirizzo politico, senza vincoli giuridici».

Sono gli ingredienti di un conflitto aspro, forse troppo per un evento ancora incerto. L'economia romana stenta e nel breve periodo non sono in cantiere grandi opere pubbliche in città. Il Campidoglio è alle prese con una *spending review* da 440 milioni di euro in tre anni. I supporter lo considerano un evento vetrina per il rilancio internazionale della Capitale, messa in ombra da Milano con l'Expo. Quale migliore occasione delle Olimpiadi per riaccenderla, con la promessa di 170 mila nuovi posti di lavoro nell'arco di sette anni?

Ma in una città alle prese con un commissariamento, dove l'inchiesta Mafia Capitale ha mostrato quanto sia grande la carenza di anticorpi contro la corruzione, le voci contrarie si moltiplicano. Da una recente relazione della direzione trasparenza di Palazzo Senatorio (redatta dal segretario generale Serafina Buarné) è emerso addirittura che, solo nel 2015, sono state riscontrate ben 150 violazioni, di cui 26 legate a casi di corruzione, nella macchina comunale. Una costante che avrebbe attraversato 26 dipartimenti e tutti i Municipi. Non proprio una garanzia in vista di un evento che potrebbe muovere fino a 10 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma 2024, Bonino per il referendum: «Giusto sentire i cittadini»

Parte la raccolta di firme dei Radicali. «Manca ancora il piano di fattibilità»

C'era anche il direttore della comunicazione del comitato promotore di Roma 2024, Fabio Guadagnini, alla conferenza stampa dei Radicali sulla proposta di referendum consultivo sulla candidatura. Seduto in platea ha ascoltato le ragioni di chi non la pensa come i suoi capi. Il presidente del comitato, Luca Cordero di Montezemolo, e il presidente del Coni Giovanni Malagò non vogliono seguire l'esempio di Amburgo.

Massimo Franchi

Li i cittadini, chiamati a votare, hanno detto "No" alla candidatura e, nonostante la rabbia mal celata di Angela Merkel, la città tedesca si è ritirata dalla corsa per i Giochi olimpici del 2024.

Qui in Italia invece finora la questione è stata liquidata con un sondaggio: il 77 per cento degli italiani (ma solo il 66 per cento dei romani) è favorevole e allora il referendum non s'ha da fare.

Basta il voto del consiglio comunale di Roma (citato infatti da Montezemolo che in serata ha annunciato il Progetto definitivo per il 17 febbraio) e la delibera del Coni: con questa si arriverà - senza discutere - a settembre 2017 quando a Lima il Cio voterà la città ospitante tra Roma, Parigi (la favorita), Los Angeles e Budapest.

Ieri però i Radicali appoggiati da molte personalità hanno iniziato a raccogliere le firme per un referendum consultivo a Roma. Servono mille firme per chiederlo al Campidoglio, che entro un mese dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità. Nel qual caso serviranno un centesimo degli aventi diritto (circa 28 mila) altre firme da raccogliere in tre mesi per arrivare alla consultazione.

Le ragioni le ha spiegate il segretario dei Radicali e consigliere comunale Riccardo Magi alla sede della Stampa estera. «Noi poniamo un punto di metodo. Serve un dibattito pubblico sulla candidatura perché a dicembre abbiamo appena finito di pagare i mutui per i Mondiali del 1990 e anche i Mondiali di nuoto del 2009, casualmente eventi guidati da Montezemolo e Malagò, non sono andati bene. Ora invece non abbiamo neanche uno studio di fattibilità costi-benefici come invece avvenne per la candidatura 2020 che venne bloccata da Monti».

In platea anche il capo comunicazione del comitato promotore

Accanto a lui, Emma Bonino. «Io non sono pregiudizialmente contro i grandi eventi. Sono stata per esempio a favore di Expo. Ritengo però che nella situazione romana dove la scarsa partecipazione è uno dei problemi, sia giusto aprire un grande dibattito pubblico e che i cittadini siano chiamati a condividere certe scelte. Roma in più è una città stretta dai problemi amministrativi, burocratici e di correzione, una discussione pubblica sui costi - che in Italia poi lievitano sempre - di un evento così importante sia fondamentale».

Ieri poi il parlamentare di Sinistra Italiana e candidato sindaco a Roma Stefano Fassina ha presentato una mozione parlamentare che impegni il governo ad «un referendum, informando adeguatamente circa la possibilità di scegliere tra l'Olimpiade e, a parità di risorse, impegnare analoghi sforzi su progetti alternativi legati allo sviluppo» della città.



Emma alla conferenza stampa.
Emma Bonino interviene alla Stampa Estera.
FOTO: LAPRESSE

l'Unità
Martedì, 26 Gennaio 2016

23

ATLETICA: IL CASO

L'Adidas abbandona la IAAF «Siamo contro il doping»

● Il contratto scadeva nel 2019: perdita di 30 milioni. Fuga pure da altri sport?

Mario Canfora

Afuria di scandali doping, alla fine capita pure che un'azienda decida di non mettere più mano al portafoglio. È il caso dell'Adidas che ha scelto di chiudere i rubinetti alla IAAF, la federazione internazionale di atletica leggera. Troppo caos, troppe omissioni, troppe chiacchiere. Ma, soprattutto, troppa paura di contaminazione del marchio che avrebbe potuto inevitabilmente pesare sulle politiche di onestà e trasparenza aziendale. «Adidas è contro il doping in qualunque circostanza», ha annunciato la società tedesca, colosso dell'abbigliamento sportivo, in un comunicato, senza voler poi approfondire l'argomento. L'accordo di sponsorizzazione prevedeva dal 2008 al 2019 un'entrata nelle casse di 33 milioni di dollari, ma la Bbc (che ha anticipato la notizia) sostiene che le perdite stimate (tra soldi e forniture) per i prossimi quat-



Il numero 1 IAAF, Sebastian Coe AFP

tro anni saranno di circa 30 milioni, sempre di dollari. La dirigenza Adidas è rimasta molto colpita dagli ultimi scandali, ma non avrebbe totalmente chiuso le porte in faccia, tanto da sostenere di restare in contatto con la IAAF, presieduta dal britannico Sebastian Coe, «per conoscere il loro processo di riforma».

SISTEMA Tutto è precipitato il 14 gennaio scorso, con il secondo capitolo dell'indagine presentato dalla Wada (l'agenzia mondiale antidoping). Si parla di corruzione diffusa e si incolpa la IAAF di collusione col sistema: «Non si ritiene plausibile che il Consiglio potesse non essere a conoscenza del sistema e dell'esteso programma di doping della Russia». L'uscita dell'Adidas non è stata comunque un fulmine a ciel sere-

no, perché è dallo scorso ottobre che il marchio delle tre strisce aveva avvisato la IAAF sulla possibilità di rivedere il contratto di sponsorizzazione firmato. A sei mesi dall'Olimpiade di Rio, insomma, si tratta di una bella batosta per l'atletica che ora tiene in apprensione l'intero sistema perché altre multinazionali potrebbero rivedere l'accordo non solo con la IAAF (si pensi a Tdk, Canon e Seiko su tutte), ma con altre federazioni sempre coinvolte in scandali legati al di fuori del doping. Si pensi alla Fifa, nel calcio, e al sistema diffuso di corruzione che ha visto tra i protagonisti Blatter e Platini: nelle scorse settimane l'Adidas (così come altri grandi marchi come Coca-Cola e Visa) non aveva nascosto il suo disappunto neppure per questa vicenda.

STOP Intanto la federazione russa di atletica (sospesa a tempo indeterminato dalla IAAF il 13 novembre scorso) ha squalificato per due anni Irina Maracheva, che perderà la medaglia d'argento degli 800 metri agli Europei 2012 a Helsinki, e la marciatrice Anna Lukyanova, argento ai mondiali juniores. Quattro anni invece alla quattrocentista Elena Nikulina e all'ottocentista Maria Nikolaeva. Dalla Wada, inoltre, stop per otto nigeriani, tra cui Samson Idiata, lungista con 8.00 di personale.

OLIMPIADI

Rivoluzione i Giochi aprono ai transgender

La svolta è importante, a prescindere dalle discussioni, le polemiche che scatenerà. Se il calcio continua a scambiarsi insulti di vario tipo, lo sport fa un passo avanti. Già dalle prossime Olimpiadi di Rio de Janeiro, infatti i transgender potranno gareggiare nella categoria alla quale si sentono appartenere senza prima doversi sottoporre ad un intervento chirurgico di riassegnamento del sesso.

La proposta anticipata da un servizio del "Guardian" è

**Non più necessari
interventi chirurgici
Basterà un esame
sul testosterone per
stabilire il genere**

già stata discussa dalla Commissione medica del CIO e verrà votata prima dei Giochi brasiliani. Di fatto un'apertura immediata, anche se resta l'obbligo da parte ad esempio dell'atleta uomo che vuole gareggiare tra le donne di superare un test sul livello di testosterone che deve essere in media con quello femminile (10 nanogrammi per litro) e gli esami risalire ad almeno 12 mesi prima della gara. Test che non intacca la portata della rivoluzione. Dal 2003 infatti, il cambio di sesso andava certificato per norma con un'operazione

che ora invece non è più indispensabile per garantire «l'equa concorrenza».

Una rivoluzione culturale e di civiltà figlia di alcuni casi di iperandrogenismo come quello della velocista indiana Dutee Chand e prima ancora dell'ottocentista sudafricana Caster Semenya che avevano generato dei dubbi sulla categoria di appartenenza di alcuni atleti. La Semenya, ad esempio, oro mondiale nel 2009 e argento ai Giochi di Londra 2012 sugli 800 è nata con ormoni maschili e femminili e per tanto, troppo tempo è stata più oggetto di curiosità, battute e inchieste, invece che persona da proteggere. Ora la sensibilità sembra cambiata e lo sport pronto ad accogliere tutte le potenziali diversità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPING

Russia, 4 atlete squalificate

Il Comitato olimpico russo ha squalificato per doping quattro atlete, tra cui la Maracheva, argento negli 800 metri agli Europei 2012: due anni come alla Lukyanova. Quattro anni di stop invece per Nikolaeva e Nikulina. Si tratta delle prime sanzioni dopo la sospensione della Federazione russa di atletica a novembre per lo scandalo doping

Una rivoluzione: i Giochi aprono ai transessuali

Claudio Arrigoni

Una rivoluzione. Gli effetti si vedranno negli anni a venire ed è certamente una decisione che cambia la storia. Lo sport fa un passo avanti verso il riconoscimento completo della identità sessuale. Il Cio ha studiato nuove linee guida sul tema «transgender», che modificano in maniera radicale quello che accadeva in passato. In particolare, gli atleti e le atlete transessuali non avranno più la necessità di sottoporsi a un intervento chirurgico di modifica del sesso per gareggiare insieme a persone della loro identità sessuale. In pratica, una persona che ha caratteristiche sessuali femminili, ma una identità di genere maschile potrà competere in gare maschili. Cosa che vale naturalmente anche in caso contrario. Le indicazioni non sono ancora regolamenti, ma raccomandazioni alle varie federazioni internazionali e da applicare già a Rio.

TRANSESSUALITÀ Solitamente, l'identità di genere (maschile o femminile) e il sesso anatomico coincidono. Non per tutti. La transessualità è il riconoscimento del proprio genere di appartenenza indipendentemente dai propri caratteri sessuali fisici e, anzi, di fatto in netto contrasto con essi. Ecco allora che inizia un percorso personale, che può anche portare alla decisione di modificare chirurgicamente i propri organi genitali, ma non è detto che questo accada. Una persona transessuale con caratteristiche esterne maschili può riconoscersi

nel genere femminile (e viceversa) senza cambiare mai il proprio corpo. In questo senso le nuove linee guida del Cio riconoscono quello che accade nella società. «È necessario garantire per quanto possibile che gli atleti transessuali non siano esclusi dalla possibilità di partecipare alle gare», è scritto nelle linee guida, approvate in una riunione del novembre 2015 a Losanna, alla quale hanno partecipato funzionari del Cio e esperti di medicina.

ATLETI Gli atleti e le loro battaglie stanno cambiando lo sport. I casi cominciavano a essere molti. La più famosa è la sudafricana Caster Semenya, campionessa nel mezzofondo. È nata con pseudoermafroditismo (ha organi sessuali maschili nascosti, oltre quelli femminili). Fu l'atletica a farglielo scoprire. Vincendo nel mezzofondo e le sue avversarie si lamentavano: «È un uomo». Non era

LE LINEE GUIDA

- L'obiettivo è garantire concorrenza leale
- Richiedere modifiche anatomiche come condizione per la partecipazione non è necessario per preservare una leale competizione

Da questo deriva che:

- Coloro che vivono una transizione da femmina a maschio hanno diritto a competere nella categoria maschile
- Coloro che vivono la transizione da maschio a femmina hanno diritto a competere come donne a determinate condizioni: una dichiarazione dell'identità di genere, che non può essere modificata, con scopi di sport, per 4 anni; dimostrare che il livello del testosterone nel siero non ecceda i 10 nanogrammi/litro, almeno per l'anno precedente l'evento al quale si intende partecipare

vero, ma accettò trattamenti per continuare a gareggiare. L'ultimo caso viene dall'India. La sprinter Dutee Chand vinse la causa al Tribunale Arbitrale di Losanna, dopo essere stata sospesa dalle gare per iperandrogenismo (una eccessiva produzione di ormoni maschili, in particolare di testosterone). Il Tas ha confutato la validità del test di genere (un insieme di accertamenti medici) che può essere abolito in via definitiva se la laaf non riuscirà a dimostrare che l'alto livello di testosterone migliora la performance atletica. Lo statunitense Chris Mosier lo scorso anno si qualificò per la squadra Usa di duathlon, gareggiando con gli uomini. Chris ha sesso anatomico femminile e non si è operato per cambiare sesso. I suoi livelli ormonali sono nella norma e ora dovrebbe poter competere nel genere, quello maschile, che sente proprio. Negli States questo accade in alcune leghe. Un esempio è la Wnba, analogo femminile della Nba, con giocatrici come Britney Griney, che ha sesso maschile, ma una identità di genere femminile.

JENNER Sono gli epigoni di Caitlyn. Vinse a Montreal nel 76 l'oro nel decathlon. Si chiamava Bruce Jenner. Tre matrimoni e 4 figli. Nel 2014 ha cambiato sesso: «Caitlyn è una persona migliore di Bruce», disse. Ci fossero state le indicazioni di oggi, dopo aver assestato i livelli di testosterone, avrebbe potuto gareggiare fra le donne senza operazione. Ermafroditismo, transessualità, cambio di sesso: la realtà è questa e lo sport non può restare indifferente.



DOPO GLI INSULTI DI SARRI, QUELLI DI DE ROSSI, E CHI MINIMIZZA

IL CALCIO CHE NON IMPARA MAI

di Massimiliano Castellani

Siamo appena usciti dal tunnel degli insulti omofobi del tecnico del Napoli Maurizio Sarri a quello dell'Inter Roberto Mancini che subito ripiombiamo nella spirale del razzismo in campo. «Stai zitto, zingaro di m...!», ha urlato in "mondovisione" il capitano romanista Daniele De Rossi rivolgendosi al croato della Juventus Mario Mandžukic.

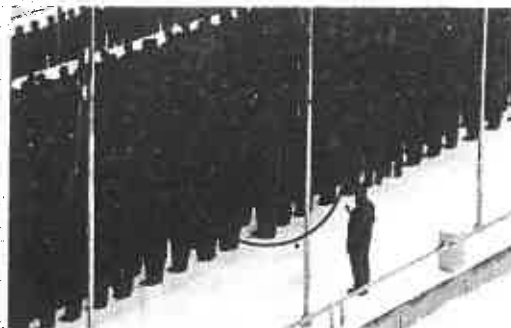
Luca, il figlio di un capitano vero della Roma quale è stato Agostino Di Bartolomei, in merito ha prontamente postato sul web: «L'insulto di De Rossi fa schifo, si vergogni». Ci associamo all'indignazione. Ma non ci pare dello stesso avviso l'allenatore della Roma Luciano Spalletti che minimizza: «La prossima volta dirò a De Rossi di mettersi la mano davanti alla bocca». Ricordiamo a Spalletti che in un calcio ormai a uso e consumo della tv a pagamento non basta sfuggire alle telecamere per nascondere il razzismo, anche solo verbale. Ed è assurdo che la prova tv in questo caso non faccia prova. Così come non è accettabile il pensiero dell'allenatore della Juventus Max Allegri e dell'ex ct Marcello Lippi, che liquidano la pratica con «in campo i giocatori se ne dicono tante...». De Rossi che con i

6,5 milioni di euro di ingaggio è il calciatore più pagato in Italia, anche se provocato dal ruvido Mandžukic certe uscite razziste non può assolutamente permetterselo. Nella settimana che porta alla "Giornata della Memoria", non sembri eccessivo ricordare a De Rossi che nell'Olocausto oltre cinquecentomila "zingari" sono morti nei campi di concentramento nazifascisti.

Mancini e Sarri si sono appena scambiati la sciarpa della pace, quella solidale (il ricavato della vendita va a un orfanotrofio delle suore di Betlemme) in cui è stampato in tutte le lingue il *Totus Tuus*. Invitiamo De Rossi e Mandžukic a fare lo stesso, magari a scambiarsi due libri. Il croato potrebbe regalare al capitano della Roma la storia del pugile sinti Johann Trollmann (scelga tra *Razza di zingaro* di Dario Fo e *Alla fine di ogni cosa* di Mauro Garofalo), morto nel 1943, a 36 anni nel lager di Neuengamme; e De Rossi ricambiare con le *Poesie* di Trilussa, leggendo assieme e mandando a memoria quel passo della *Ninna nanna della guerra* in cui si dice: «Rivedremo li sovrani / che se scambieno la stima / boni amichi come prima».



di Michele Dalai



Il Michael Jordan nordcoreano beffato da una carta del 1917

Uno degli uomini più alti del mondo ha la faccia triste e la camminata sbilenca di chi non sa cosa farsene di quei 235 centimetri. Nella foto della parata militare in onore del defunto Kim Jong-il, Ri Myung-hun è quel soldato che sembrano due, uno sulle spalle dell'altro. Lo capisci che vorrebbe nascondersi in ultima fila, solo che se sei alto il doppio degli altri e hai pure la sfiga di capitare vicino all'asta della bandiera è impossibile sfuggire agli sguardi dei curiosi e alle macchine fotografiche dei pochi reporter presenti in piazza Kim Il-sung. Così Ri se ne sta immobile al freddo, monumento allo spreco del proprio talento eretto in onore di una dittatura capricciosa e da essa segregato.

C'è stato un tempo in cui Ri ha pensato, ha sperato, di poter posare i suoi centimetri su un parquet di quelli che contano, sotto i riflettori dei ricchissimi palazzetti americani, dove si gioca il basket dei semidei, la pallacanestro Nba, ma non c'è stato nulla da fare. Stella della modesta nazionale nordcoreana, come primo passo di avvicinamento Ri ha cambiato nome in Michael Ri, in onore del suo idolo Michael Jordan. Incoraggiato dalla federazione nordcoreana, che cercava uno spot e sognava il grande smacco al nemico capitalista, Ri ha fatto i bagagli e nel 1998 si è trasferito in Canada, a poche centinaia di chilometri dal sogno. Uno scout americano si è invaghito della sua esile e torreggiante figura, la Nba ha spalancato le porte proprio come si trattasse del Dipartimento del Commercio. Sembrava fatta, pare fosse stato anche pattuito il compenso: non milioni di dollari bensì cibo, grano per la precisione. Tutto perfetto,



non fosse stato per quel divieto di scambiare beni e merci con il nemico sancito dal *Trading with the enemy act*, una carta del 1917, che convinse il Dipartimento di Stato a bloccare il tesseraamento del gigante buono e a rispedito in patria.

Non è stata l'unica beffa della carriera di Ri, perché pochi anni dopo fu di nuovo l'Nba a cercarlo e questa volta con tutte le carte in regola. Indovinate? Esatto, non si umilia un dittatore capriccioso, e così per ripicca al povero Ri (ma chiamatelo Michael Ri che a lui fa piacere) è stato più o meno figuratamente stracciato il passaporto e con quello le speranze di un futuro migliore. In cambio gli è stato generosamente offerto un posto nell'esercito (quando si dicono tutte le fortune...).

Chissà cosa avrebbe combinato Ri tra i migliori del mondo. Prima avrebbero dovuto costruirgli un fisico, per evitargli di ridursi in briciole al primo tagliafuori con gli implacabili muscolari dell'Nba, ma se ci sono riusciti con Yao Ming, perché non provarci con il timido Ri?

Una volta, intervistato da un giornalista della Cnn, il nostro eroe si è definito così: «Sono un omeone e voglio mettermi alla prova.

Non mi interessano soldi e politica, da buon sportivo voglio solo mettermi alla prova». Non ce l'ha fatta Ri, a 48 anni è ormai troppo vecchio per quel basket scintillante e frenetico e comunque la situazione dalle sue parti non è migliorata, fra test atomici e acconciature post nucleari la lucidità di chi guida la nazione non lascia sperare in nulla di buono per i giganti gentili e tristi come Ri. Michael Ri, per la precisione e almeno sulla carta.

@micheledalai

Obesità. Quindici milioni di piccoli sotto i 5 anni sono sovrappeso. L'Oms vede nero. E individua un nuovo obiettivo: più palestre e basta merendine

Troppo grassi ora tocca alla scuola

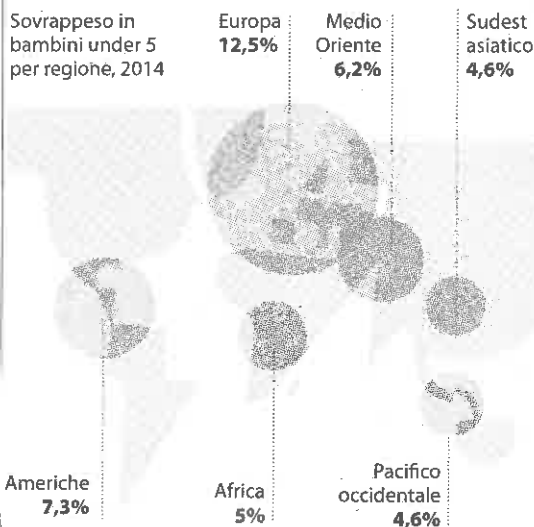
ELVIRA NASELLI

QUARANTUNO milioni di bambini sotto i 5 anni in sovrappeso e obesi. In Asia quasi la metà, il 25 per cento in Africa. Ma anche i paesi ad alto reddito non se la passano meglio. Il rapporto della commissione ECHO (Ending Childhood Obesity) dell'Organizzazione mondiale della Sanità, frutto di due anni di lavoro e presentato proprio ieri, disegna uno scenario inquietante, soprattutto nei paesi in via di sviluppo: dal 1990 al 2014, infatti, il numero di bambini in sovrappeso è raddoppiato da 7,5 a 15,5 milioni.

La ricetta dell'Oms è da ultima spiaggia. Non bastano le carote piantate nel giardino della scuola, se poi i bambini non le mangiano, non serve neppure l'attività fisica a scuola, se si limita a qualche ora a settimana e in casa poi restano inchiodati alla scrivania. Servono misure drastiche: tasse su bevande zuccherate, freno al marketing degli alimenti non sani o ricchi di grasso e sale, divieto di vendita non solo a scuola, ma nelle zone limitrofe agli istituti scolastici, studiare nutrizione a scuola. E, soprattutto, lavorare sull'ambiente obesigeno, che incoraggia a mangiare di continuo tra allettanti offerte di cibo e porzioni giganti. Tutti insieme, scuole, ministeri della Salute, e famiglie.

NEL MONDO

Sovrappeso in bambini under 5 per regione, 2014



«In Asia è la Cina a destare allarme - precisa Claudio Maffei, direttore dell'unità di Pediatria ad indirizzo diabetologico dell'università di Verona - perché con l'esodo verso le città sono cambiate profondamente e in fretta le abitudini alimentari e anche i bambini mangiano alimenti con tante calorie e pochi nutrienti, che costano meno. Da noi il discorso è diverso: sappiamo bene come affrontare sovrappeso e obesità in bambini e ragazzi ma non interveniamo. Dobbiamo farlo in prima persona, senza delegare. La salute è quella dei nostri figli».

Il primo aspetto è ambientale. I bambini si muovono poco, non vanno più a giocare nei parchi o nei cortili ma passano i pomeriggi davanti alla tv. «Uno studio francese ha dimostrato - continua Maffei - come tenere per un'ora in più al giorno per un anno i ragazzini a scuola a giocare e fare movimento abbia ridotto il peso di tutti quanti». Ma ovviamente non basta. E la

minima flessione dei dati italiani è un segnale incoraggiante ma parziale. «Un bambino su 10-11 è obeso - continua l'esperto - in certe regioni va molto peggio. Che fare? In casa bisogna evitare le scorte alimentari settimanali: aprire il frigo e trovarlo pieno di ogni ben di Dio è una istigazione al consumo. Scegliere gli alimenti giusti, cominciando da frutta e verdura. Oggi in ambulatorio vediamo tanti bambini figli di immigrati che in Italia mangiano peggio rispetto alla dieta del loro paese».

Frutta e verdura restano la bestia nera dei ragazzi. «L'errore maggiore riscontrato nella nostra ricerca sugli adolescenti del Lazio - racconta Laura Censi, che studia obesità in età evolutiva al Crea - è la mancanza di frutta e verdura. Solo una piccola percentuale arriva a 2 porzioni al giorno». Meno della metà del necessario.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

«Se non scommetti ti frustano» Spot, entrata a gamba tesa Paola Binetti: presa in giro la legge di stabilità

UMBERTO FOLENA

Senza pudore alcuno, sfidando buon gusto, buon senso, legge di stabilità e Codice di autodisciplina pubblicitaria. L'industria dell'azzardo di massa dev'essere alla frutta, per alzare a tal punto la posta. Basta imbattersi nello spot StarCasinò, domenica scorsa in bella vista sulle reti Mediaset (Premium compresa), Sky, La7 e Discovery. Semplice e garbato invito a puntare, alleggerendosi le tasche per diletto? No, qualcosa di più. Una dominatrice in tuta dorata frusta un poveraccio (il marito, il compagno? Il contesto domestico lo suggerirebbe) rivolgendogli elementari domande sull'azzardo. «A che cosa pensi quando dico... Elui, in affanno, sudato e tutt'altro che felice, farfuglia: «Ora lo so», penso a "quel" sito al quale immediatamente si connette, interrompendo la tortura.

Un'ironia raffinata e sottile, diranno loro... «Perché, far ridere?». Paola Binetti (Area popolare) ha trovato lo spot talmente impresentabile da presentare lei, ieri mattina, un'interrogazione parlamentare. Per chiedere due cose: «Che cosa fa l'Osservatorio sul gioco d'azzardo, approvato con la finanziaria del 2015, davanti a uno spot fondato sulla sudditanza psichica e fisica del giocatore? E che intenzioni aveva il governo con la finanziaria di quest'anno, approvando e sostenendo l'emendamento che poneva uno stop pressoché assoluto alla pubblicità dell'azzardo?».

Domande sensate per uno spot che, anche a insistere, proprio non la fa sorridere neanche un poco: «A preoccupare nello spot è l'induzione al gioco e la ten-

denza a schiacciare in una critica feroce chi non gioca. È esattamente quello che si voleva evitare con le norme inserite nella legge di stabilità di quest'anno. L'Osservatorio avrebbe dovuto visionare in anticipo questo spot e ricavarne le debite conseguenze». Di quell'interrogazione, anche perché, conclude Paola Binetti, «vorremmo davvero che il Ministero dell'economia e finanza e il Ministero della salute fossero consapevoli di che cosa sta girando e di quanto sia in contraddizione con due specifiche responsabilità che sono di loro competenza».

A ben vedere, lo spot di StarCasinò potrebbe essere pure in palese contrasto con il Codice di autodisciplina pubblicitaria (e per questo i cittadini l'hanno già segnalato allo Iap, l'Istituto di autodisciplina, che non mancherà di esprimere un parere). Il Codice all'articolo 28ter stabilisce, tra l'altro, che le campagne pubblicitarie sull'azzardo devono evitare di «indurre a ritenere che il gioco contribuisca ad accrescere la pro-

pria autostima, considerazione sociale e successo interpersonale (e il poveraccio dello spot, fustigato dalla compagna, ha l'autostima sotto lo zerbino, ndr)» e «rappresentare l'astensione dal gioco come un valore negativo»; e chi non gioca on line, nello spot, è degno di fustigazione. «Se non giochi non sei un uomo», questo è per Paola Binetti, in estrema sintesi, il messaggio dello spot. Sarà sanzionato, come appare logico?

Ieri va registrata anche la ferma presa di posizione della Consulta nazionale antiusura nei confronti del "protocollo d'intesa" per "Diventare giocatore sociale" sottoscritto tra una società di casinò on line e scommesse (Unibet) e Adiconsum, la storica e benemerita associazione di consumatori della Cisl (che è uno degli aderenti alla campagna nazionale "Mettiamoci in gioco" contro i rischi del gioco d'azzardo). «L'atto negoziale - sottolinea con Alberto D'Urso, segretario nazionale della Consulta - si presta a rilievi critici, netti e pesanti». Il messaggio «diventa un giocatore sociale» è un autentico boomerang: «Che c'entra il "gioco sociale" con il ritmo delle scommesse on line?».

Ma la contraddizione maggiore è che Adiconsum «ha avuto il merito storico grandissimo, in questo leader tra le associazioni di consumatori, nel denunciare il grave problema del credito illegale. Capitale di reputazione notevole, che sicuramente sarà sfruttato dai concessionari dell'azzardo per propagandare la rispettabilità di un business». Da tempo la Consulta denuncia che quasi un usurato su due si rivolge agli strozzini perché travolto dai debiti di gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHOT @ SLOT

Da domani a Gallarate un progetto di And Cittadini in campo contro l'azzardo patologico

Tre pomeriggi a Gallarate (Varese) per un percorso di comunicazione efficace per fare prevenzione sul gioco d'azzardo. Titolo: "Shot @ Slot", sparare allo spot, che gioca sul significato di "to shoot", sparare ma anche fotografare e filmare. Guidati dal media communicator Michele Marangi i partecipanti imparano a ideare, progettare, realizzare e diffondere una campagna di sensibilizzazione e informazione innovativa sui rischi del Gap (Gioco d'azzardo patologico). L'iniziativa è promossa dall'Associazione And-Azzardo e nuove dipendenze, fondata da Daniela Capitanucci, nell'ambito del progetto "LiberANDoci dell'overdose da gioco d'azzardo". Il primo incontro si tiene domani alle 14 all'ufficio Asl di via Volta 19, Gallarate. Il percorso è gratuito ma la prescrizione è obbligatoria (capitanucci@andinrete.it). (U.Fo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

StarCasino e una campagna sopra le righe: interrogazione parlamentare e segnalazione allo Iap
La Consulta antiusura contro l'intesa tra Adiconsum e Unibet



Martedì
26 Gennaio 2016

REDATTORE SOCIALE

Azzardo, i comuni arruolano cittadini contro le slot machine

Con il progetto shot@slot (spara alle slot) nella zona di Gallarate (Varese) verranno creati gruppi di attivisti che lanceranno campagne di sensibilizzazione sui rischi di dipendenza dal gioco d'azzardo. In provincia il 5,4% del Pil finisce nelle macchinette, circa 240 milioni di euro all'anno

25 gennaio 2016

MILANO - Cercasi volontari per la guerra contro il gioco d'azzardo. Con il progetto shot@slot (spara alle slot) i comuni della zona di Gallarate, in provincia di Varese, vogliono formare gruppi di cittadini che diventeranno, dopo un breve corso di formazione, promotori di campagne contro le slot machine. Il corso sarà tenuto dall'Associazione And-Azzardo e Nuove Dipendenze con i fondi della Regione Lombardia. Il primo incontro è previsto per il 27 gennaio a Gallarate. Nonostante i toni bellicosi del titolo del progetto l'intento è assolutamente pacifico. "Il verbo "sparare" è infatti la traduzione letterale dall'inglese "to shoot", che significa anche fotografare e filmare -spiega l'associazione And-. L'obiettivo primario del percorso, che si articolerà in tre mezza giornate fino a maggio e si svolgerà in forma itinerante, è quello di trasformare i cittadini in protagonisti attivi contro l'azzardo, attraverso la creazione e la realizzazione di forme comunicative mirate ed efficaci".

Il percorso fornirà informazioni sul gioco d'azzardo, sui meccanismi che creano dipendenza e insegnerà a ideare, progettare, realizzare e diffondere una campagna di sensibilizzazione e informazione innovativa, utilizzando smartphone, tablet e i social network. "Solo nella provincia di Varese – afferma Daniela Capitanucci, fondatrice dell'associazione AND – il 5,4% del Pil finisce nelle macchinette, ed è l'8% del totale nazionale. Siamo al decimo posto in Italia per valore assoluto. Quanto perdiamo? All'incirca 240 milioni di euro. L'azzardo coinvolge quindi un ampio numero di famiglie. Siamo una delle province più colpite in Italia dal fenomeno: decima per raccolta assoluta e quindicesima per raccolta pro-capite, con 1.477 euro all'anno di spesa per l'azzardo a persona."

Per partecipare non bisogna di avere particolari competenze tecniche, ma è sufficiente avere voglia di spendersi in prima persona e di mettere la propria creatività e il senso di responsabilità al servizio della comunità e del territorio in cui si vive, trasformando il proprio cellulare o tablet in un'arma efficace per "sparare" contro l'azzardo. Per info e preiscrizione: capitanucci@andinrete.it. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: SLOT MACHINE, GIOCO D'AZZARDO

Ti potrebbe interessare anche...



Azzardo. In stabilità il divieto di pubblicità in Tv e fondo per ludopatie
Notiziario



"Il crimine non va in pensione": anziani, azzardo patologico e voglia di risc
Notiziario



Azzardo, quando il web è "amico": guariti dal gioco con il terapeuta on line
Notiziario

«Un'Agenda italiana per gli investimenti ad impatto sociale»

Varata la "Social Impact Agenda per l'Italia", alla sua guida Giovanna Melandri

Marco Ventimiglia

«C'è un movimento importante, composto da soggetti del terzo settore, della finanza e dell'impresa, che crede in un differente modello di sviluppo per offrire risposte a vecchi e nuovi bisogni, molti dei quali rimangono purtroppo insoddisfatti. Partendo da questo si comprende appieno l'importanza di quanto accade adesso, con il varo della "Social Impact Agenda per l'Italia", l'associazione che nel nostro Paese si occuperà degli investimenti ad impatto sociale». Giovanna Melandri di questa associazione è stata nominata presidente, a compimento di una storia che parte da lontano. «È iniziato tutto - spiega - con quella che considero una scelta di vita, ovvero con la costruzione in Italia della Fondazione Human, un'iniziativa che non è "gemmata" da qualche corrente politica, ma che vuole creare anche nel nostro Paese la cultura della finanza e dell'impresa sociale. Ci siamo messi in Rete per portare a compimento quella che non esito a definire una piccola rivoluzione. È dal 2011 che Human lavora su questa piattaforma che pone al centro l'impresa sociale ed il suo rapporto con la finanza sociale».

Come si può definire il concetto di impresa sociale?

«Si tratta delle imprese che intenzionalmente, a prescindere dalla loro personalità giuridica, producono impatto sociale e vogliono risolvere problemi sociali. Tutto ciò deve comportare dei risultati positivi e misurabili. E proprio la definizione dell'impresa sociale rappresenta una questione cruciale e di stretta attualità. Infatti, con la riforma del terzo settore, che è al vaglio del Parlamento in queste settimane, finalmente si sta facendo strada anche in Italia l'idea che un'impresa sociale non debba necessariamente essere un'impresa no-profit, ma che in tale contesto possano essere incluse anche le aziende low-profit. Quello che conta deve essere l'impatto sociale che viene prodotto, anche perché, rovesciando la prospettiva, esistono anche delle aziende no-profit o delle cooperative sociali che di valore sociale sul territorio ne hanno fatto ben poco».

Ed al riguardo qual è l'attuale situazione nel nostro Paese?

«Bisogna partire innanzitutto dalle tantissime cooperative sociali che sono attive sul territorio e svolgono il loro lavoro in modo fantastico. Però è di estrema importanza portare avanti l'idea di poter canalizzare anche le risorse finanziarie provenienti dal settore privato verso il mondo dell'impresa sociale, dove le sfide non mancano e sono di grande portata».

Vale a dire?

«Penso all'impresa sociale come soggetto che può concorrere alla soluzione di problemi per affrontare i quali il nostro sistema di welfare è drammaticamente sottofinanziato. Mi riferisco a tutto il sistema delle politiche di prevenzione, che rappresentano la Cene-rentola non soltanto del welfare italiano ma anche di quello europeo. Ed ancora penso alla gestione dei beni comuni, dall'acqua alla cultura: per tanti anni la abbiamo immaginata al centro di una contrapposizione ideologica fra gestione pubblica e gestione privata, ma in realtà in molti Paesi del mondo si stanno sperimentando degli strumenti innovativi legati appunto, alla gestione di questi beni comuni da parte delle imprese sociali».

In vari Paesi la gestione dei beni comuni è affidata a imprese sociali

Torniamo alla nascita della Social Impact Agenda per l'Italia...

«Tutto comincia nel 2013 con la creazione durante la presidenza britannica del G7 di una Taskforce con il compito di portare in primo piano nelle agende nazionali dei Paesi membri gli investimenti ad impatto sociale. Nello specifico io mi sono occupata della costruzione dell'Advisory Board ita-

liano di questa Taskforce. Nei successivi due anni all'interno dell'AdB c'è stata una contaminazione di pratiche, esperienze e competenze che ha contribuito allo sviluppo di un confronto aperto e costruttivo tra operatori del terzo settore, imprese ed istituzioni finanziarie. Da questo contesto si è arrivati alla stesura di un rapporto contenente 40 raccomandazioni, con lo scopo di contribuire a realizzare in Italia un nuovo ecosistema che possa favorire la crescita dell'imprenditorialità sociale. Ed arriviamo così al momento attuale con la creazione della Social Impact Agenda, il cui compito è appunto quello di dare seguito alle 40 raccomandazioni. Del resto se è vero che a un anno di distanza dalla presentazione del rapporto italiano possiamo vedere alcuni risultati, è altrettanto vero che dobbiamo mantenere viva l'attenzione sugli avanzamenti nel nostro Paese. Per questo reputo fondamentale la natura assorbita dei soci fondatori dell'Agenda, con protagonisti della finanza, quali l'Abi e Ubi Banca, seduti allo stesso tavolo insieme a rappresentanti del mondo delle cooperative, ad esempio Cgm e Confcooperative».

l'Unità
Martedì, 26 Gennaio 2016

11



LUNEDÌ 25 GENNAIO 2016 15.46.25

Carceri: Siena; garante, 'miglioramenti, ma restano problemi'

ZCZC4420/SXR OFI83178_SXR_QBXX R CRO S57 QBXX Carceri: Siena; garante, 'miglioramenti, ma restano problemi' (ANSA) - SIENA, 25 GEN - "Un carcere in miglioramento, ma dove restano i problemi strutturali". E' il giudizio sull'istituto circondariale di Siena da parte del garante regionale dei detenuti Franco Corleone dopo il sopralluogo di questa mattina. "Gli sforzi della direzione, del personale e degli educatori, per migliorare la qualità della vita dei detenuti, e' evidente", spiega in una nota Corleone. Nel carcere sono presenti 65 detenuti su una capienza massima dichiarata di 81, dunque non c'e' sovraffollamento, "ma le celle non sono molto vivibili - aggiunge -, soprattutto presentano dei servizi igienici microscopici, che andrebbero ricostruiti ex novo". Il garante ha rilevato come, rispetto alle sue visite precedenti, sia avvertibile un netto miglioramento, sia dell'ambiente che della qualità della vita: e' stato inaugurato, grazie a una donazione Uisp, un piccolo campo sportivo, sono stati impiantati orti in seguito a un accordo con il locale istituto agrario, sono state inaugurate docce nuove nella sezione e non mancano le attività educative e i corsi scolastici. "Un problema e' invece rappresentato dalla presenza di alcuni detenuti per i quali, per le loro condizioni, sarebbe estremamente opportuno trovare misure alternative alla detenzione", conclude la nota.(ANSA). YQE-PUC/SPO 25-GEN-16 15:45 NNNN



LUNEDÌ 25 GENNAIO 2016 16.49.22

CARCERI: CORLEONE, A SIENA SITUAZIONE IN MIGLIORAMENTO =

CARCERI: CORLEONE, A SIENA SITUAZIONE IN MIGLIORAMENTO = "Ma i problemi strutturali restano" Siena, 25 gen. - (AdnKronos) - Un carcere dove gli sforzi della direzione, del personale e degli educatori, per migliorare la qualità della vita dei detenuti, è evidente. Ma dove permangono alcuni problemi strutturali da risolvere. E' questo il giudizio dato dal garante regionale dei detenuti, Franco Corleone, sull'istituto circondariale di Siena, dove il garante ha effettuato un sopralluogo questa mattina. Nel carcere sono presenti 65 detenuti su una capienza massima dichiarata di 81, dunque non c'è sovraffollamento. "Ma le celle non sono molto vivibili, soprattutto presentano dei servizi igienici microscopici, che andrebbero ricostruiti ex novo" ha spiegato Corleone al termine della visita. Per il resto, il garante ha rilevato come rispetto alle sue visite precedenti sia avvertibile un netto miglioramento, sia dell'ambiente che della qualità della vita: è stato inaugurato, grazie a una donazione Uisp, un piccolo campo sportivo, sono stati impiantati orti in seguito a un accordo con il locale istituto agrario, sono state inaugurate docce nuove nella sezione e non mancano le attività educative e i corsi scolastici. Un problema è invece rappresentato dalla presenza di alcuni detenuti per i quali, per le loro condizioni, sarebbe estremamente opportuno trovare misure alternative alla detenzione. (Rre/AdnKronos) 25-GEN-16 16:49 NNNN

TOSCANA. CARCERI, GARANTE: A SIENA SITUAZIONE IN MIGLIORAMENTO

(DIRE) Firenze, 25 gen. - Un carcere dove gli sforzi della direzione, del personale e degli educatori, per migliorare la qualità della vita dei detenuti, è evidente. Ma dove permangono alcuni problemi strutturali da risolvere. È questo il giudizio dato dal garante regionale dei detenuti, Franco Corleone, sull'istituto circondariale di Siena, dove il garante ha effettuato un sopralluogo questa mattina. Nel carcere sono presenti 65 detenuti su una capienza massima dichiarata di 81, dunque non c'è sovraffollamento. "Ma le celle non sono molto vivibili, soprattutto presentano dei servizi igienici microscopici, che andrebbero ricostruiti ex novo" ha spiegato Corleone al termine della visita. Per il resto, il garante ha rilevato come rispetto alle sue visite precedenti sia avvertibile un netto miglioramento, sia dell'ambiente che della qualità della vita: è stato inaugurato, grazie a una donazione Uisp, un piccolo campo sportivo, sono stati impiantati orti in seguito a un accordo con il locale istituto agrario, sono state inaugurate docce nuove nella sezione e non mancano le attività educative e i corsi scolastici. Un problema è invece rappresentato dalla presenza di alcuni detenuti per i quali, per le loro condizioni, sarebbe estremamente opportuno trovare misure alternative alla detenzione. (Bol/ Dire) 15:30 25-01-16 NNNN

Uisp: grande successo per l'incontro sul "Decreto Balduzzi"



“Un’occasione per continuare il nostro percorso di sostegno a tutte le associazioni affiliate e per fare insieme il punto della situazione sull’applicazione del Decreto, facendoci primi protagonisti della tutela della salute di tutti i nostri iscritti”.

Ha aperto così Simone Cecchetti, Commissario del Comitato Uisp di Senigallia, l’incontro organizzato sabato 23 presso l’Ostello Le Dune. Un’occasione per discutere dei contenuti del Decreto del Ministero della salute 24/4/2013 (“cosiddetto decreto Balduzzi”), che prevede l’obbligo per le associazioni e società sportive dilettantistiche, gestori di impianti e locali sportivi, di dotarsi di defibrillatori semiautomatici esterni (DAE), e di garantire la presenza di collaboratori formati che sappiano utilizzare tali apparecchi in caso di necessità.

Numerosissima la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni affiliate, desiderose di capire i contenuti del decreto di proroga emanato lo scorso 18 gennaio e approfittare di questo tempo aggiuntivo per comprendere meglio alcuni aspetti ancora poco chiari di quanto disposto dal Ministero per tutte le società sportive. Durante l’incontro si è parlato degli obblighi delle associazioni, della formazione necessaria per l’utilizzo dei macchinari, della validità delle attestazioni, ma anche della “catena della sopravvivenza”, che il Ministero prevede per costruire una vera e propria rete tra i defibrillatori presenti in un dato territorio e le persone autorizzate al relativo utilizzo. Affrontate anche le opportunità di sostegno economico fornite dalla Regione per la formazione del personale incaricato dell’utilizzo dei DAE, tramite lo strumento dei voucher erogati per agevolare la partecipazione a percorsi formativi della durata minima di 5 ore.

“Questo incontro, di taglio più tecnico ed operativo – ha dichiarato Massimo Tesei, responsabile dell’organizzazione del Comitato – fa seguito a quello dello scorso ottobre, di taglio più giuridico e

normativo, organizzato al cinema Gabbiano con il dottor Alessandro Mastacchi dell'ufficio di consulenza Arsea della Uisp nazionale, con il quale siamo sempre in contatto per tentare di rispondere alle tante domande che le associazioni pongono e che noi vogliamo contribuire a rispondere, per essere sempre a fianco delle nostre società sportive".

da **UISP Senigallia**
www.uisp.it/senigallia

**SIAMO UNA GRANDE
FORZA. LA TUA.****ISCRIVITI ALLO SPI-CGIL****SIAMO UNA GRANDE
FORZA. LA TUA.****ISCRIVITI ALLO SPI-CGIL**

Alla Uisp seminario di aggiornamento per le associazioni sportive

Scritto da Redazione Lunedì 25 Gennaio 2016 13:04

Sabato scorso si è svolto presso la sede del Comitato Uisp di Civitavecchia un seminario di aggiornamento per le associazioni sportive del territorio.

L'incontro è stato aperto dalla relazione del presidente del Comitato Uisp di Civitavecchia, Mario Farini, che ha illustrato i contenuti del seminario, a seguire c'è stato l'intervento di Pierluigi Risi, fiduciario Coni del Litorale Nord, il quale ha rimarcato l'importanza del Registro ASD/SSD e, più in generale, ha relazionato sullo stato di salute dello sport e dell'impiantistica. A seguire è intervenuto Tiziano Pesce, responsabile nazionale Uisp Tesseramento e Consulenze, presentando la piattaforma di servizi Uisp per le associazioni e società sportive unitamente alla tutela sanitaria nelle attività sportive, con specifico riferimento alla certificazione medica e defibrillatori. Il gruppo dei relatori è stato completato dal dottor Fabio Corti, dottore commercialista e consulente Uisp, che ha focalizzato l'attenzione circa gli adempimenti fiscali nelle ASD/SSD. Parte centrale del seminario lo spazio interattivo tra i relatori ed i partecipanti, con una serie di quesiti sulla corretta gestione di un'associazione, con particolare riferimento a pratiche di ordinaria quotidianità. Visti i temi di assoluta attualità ed importanza si è registrata una grandissima partecipazione di tutto il tessuto associativo del comprensorio, i quali si sono dimostrati molto attenti e soddisfatti del seminario organizzato.



INDICAZIONE INI 2011

Campobasso, il Comune firma la 'Carta dei diritti delle donne nello sport'

Lunedì, 25 Gennaio 2016 13:49 Scritto da Redazione3 [Commenta per primo!](#)



Da sinistra, le oratrici dell'evento: Giuditta Lembo ed Emma De Capoa

Publicato in POLITICA
& ATTUALITA'
Letto 176 volte
Stampa

[Vota questo articolo](#)

10 Voti

Etichettato sotto
*carta dei diritti delle donne
nello sport, comune di
campobasso, emma de
capoa, donne e diritti,
donne e sport, giuditta
lembo, valeria fedeli
molise.*

In mattinata, presso il municipio del capoluogo, le firme anche di diverse associazioni e federazioni varie. A dirigere i lavori l'assessore De Capoa e la consigliera Lembo che hanno messo in evidenza quanto ci sia ancora da "Fare per una completa parità di genere e per il suo superamento culturale" e "L'importanza dello sport come strumento di crescita sociale e culturale". Ringraziamenti al Comune da Valeria Fedeli, vice presidente del Senato

Campobasso. È stato necessario attendere oltre 30 anni ma alla fine la **'Carta dei diritti delle donne nello sport', documento ideato dall'Uisp** (Unione italiana sport per tutti) è stata "Finalmente recepita dalla camera dei deputati, che conseguentemente ha sollecitato le istituzioni politiche e sociali ad agire di conseguenza per espletare alla sua attuazione pratica".



Redazione3

Con questa annotazione **l'assessore allo sport del comune di Campobasso, Emma De Capoa, ha aperto la mattinata di lavori a palazzo San Giorgio**: proprio l'ente comunale, difatti, è stato il primo firmatario del documento in questione seguito da associazioni ed istituzioni di vario genere.

Ma quali sono i contenuti del documento in questione? **La Carta propone una serie di obiettivi che sarebbero dovuti essere stati già raggiunti da tempo**: come affermato dalla De Capoa, si tratta della "Presenza delle donne sia nei campi sportivi che negli organi dirigenziali, più formazione e partecipazione all'interno di ogni federazione, poter utilizzare strutture idonee, ecc. Traguardi, purtroppo, non ancora raggiunti appieno".

A proposito di donne e istituzioni. L'assessore della giunta Battista ha presentato la Carta ad una folta platea di giornalisti, sportive e rappresentanti della società civile, **in compagnia di Giuditta Lembo**, consigliera regionale di parità. Tra i numerosi ospiti, **rappresentanti del Coni, del Lions club, del gruppo sportivo Virtus, del Coisp, del centro documentazione handicap, l'associazione Liberaluna Onlus e gli 'stati generali delle donne'**.

Ecco la sintesi di alcuni dei loro interventi. Per **Giovanni Alfano, segretario regionale Coisp** (sindacato di polizia), "Relativamente al nostro corpo, non registriamo particolari casi di violenza e comunque abbiamo varie commissioni interne che si riuniscono a cadenza fissa per risolvere eventuali situazioni problematiche. Mi preme tuttavia evidenziare come **il nostro sindacato si sia più volte prodigato in iniziative del genere, dai corsi di autodifesa offerti alle ragazze del Pilla nel 2014, ai protocolli d'intesa con vari enti ed associazioni nel 2013** contro la violenza sulle donne, alla formazione che facciamo per sensibilizzare agenti e opinione pubblica a riguardo".



Maria Grazia La Selva, presidente della onlus 'Liberaluna' ha incentrato il suo intervento ribadendo come **'La Carta mette in evidenza anche il tema della transessualità, argomento molto delicato in una regione come la nostra** ma su cui non è possibile tacere. Inutile negare la discriminazione esistente non solo fra uomo e donna ma soprattutto verso chi ha una sessualità altra ed è spesso vittima non solo di emarginazione ma anche di vera e propria violenza fisica o ricatti a sfondo sessuale, anche in ambito sportivo. E ciò riguarda anche le donne, ovviamente".

Importanti anche i numerosi contributi degli altri partecipanti che hanno messo in luce anche il tema dei diritti delle atlete diversamente abili che spesso hanno difficoltà a reperire impianti adeguati o personale competente.

Spazio inoltre anche a belle testimonianze e ricordi di buone riuscite sportive da parte di tante donne molisane, **da Adelina De Soccio, l'atleta molisano in assoluto più decorato** dall'alto delle sue 23 medaglie, palmares da far invidia anche a livello nazionale, **alle atlete portatrici di handicap quali Paola Giorgetta e Annalisa Pinetti**, autrici di importanti imprese.

In chiusura, dopo che l'assessore De Capoa ha letto una **lettera di apprezzamento per l'impegno del Comune da parte del vice presidente del Senato, Valeria Fedeli**, la consigliera Giuditta Lembo ha ringraziato tutti i partecipanti proprio per "L'importante lavoro di squadra che stiamo mettendo in atto. Solo con gli apporti di scuola e società civile, istituzioni e personalità è possibile garantire un futuro di diritti e libero da discriminazioni di genere alle nuove generazioni".